

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

20/11/2008 Il Sole 24 Ore	4
<b>Con il federalismo anagrafe tributaria da ripensare</b>	
20/11/2008 Il Sole 24 Ore	5
<b>NOTIZIE In breve</b>	
20/11/2008 La Stampa - NAZIONALE	6
<b>"Il governo venda i campi di Stato" Confagricoltura: valgono tre volte l'Ici VANNI CORNERO</b>	
20/11/2008 La Stampa - IMPERIA	7
<b>Floris: il patto di stabilità ci blocca 20 milioni</b>	
20/11/2008 Il Resto del Carlino - Reggio Emilia	8
<b>di VANINA COCCHI SU PATTO di stabilità e i tagli ai trasferimenti Comuni ...</b>	
20/11/2008 Il Resto del Carlino - Rovigo	9
<b>Tassa di scopo, un coro di no dalle istituzioni</b>	
20/11/2008 Il Secolo XIX - Imperia	10
<b>Bilancio, è emergenza</b>	
20/11/2008 ItaliaOggi	11
<b>Confagricoltura chiede attenzione</b>	
20/11/2008 ItaliaOggi	12
<b>Chissà perché Confindustria insiste a chiedere nuove tasse</b>	
20/11/2008 L Unita	13
<b>La rivolta dei Comuni 2009 senza bilanci</b>	
20/11/2008 L Unita	15
<b>«Al sud è peggio Il mio paese vive senz'acqua»</b>	
20/11/2008 L Unita	16
<b>«Io leghista dico: questo non è federalismo»</b>	
20/11/2008 MF	17
<b>In arrivo 50 milioni per le casse dei comuni</b>	
20/11/2008 Corriere Adriatico	18
<b>Il Comune fa cassa vendendo parcheggi</b>	

20/11/2008 Corriere delle Alpi - Nazionale	19
<b>«Troppi tagli dal governo, congelate i bilanci 2009»</b>	
20/11/2008 Gazzetta di Reggio - Nazionale	20
<b>Delrio: «Il patto di stabilità non fermerà i miei progetti»</b>	
20/11/2008 Il Centro - Nazionale	21
<b>Soget, seminario su Ici e federalismo fiscale</b>	
20/11/2008 Il Giornale di Vicenza	22
<b>«Patto di stabilità: 'ko' sei Comuni su 10»</b>	
20/11/2008 Il Piccolo di Trieste - Nazionale	23
<b>Muggia, guerra di cifre sulla riscossione degli arretrati Ici</b>	
20/11/2008 La Libertà	24
<b>Tremonti: in ginocchio per i derivati</b>	
20/11/2008 La Padania	25
<b>Stop a "Roma capitale" in attesa del Federalismo</b>	
20/11/2008 Unione Sarda	26
<b>I Comuni restano a secco</b>	
20/11/2008 Libero Mercato	27
<b>«Risollevare il settore con i terreni pubblici»</b>	
20/11/2008 La Cronaca Di Piacenza	28
<b>«Anticipare Calderoli Avviare il progetto sul disegno federale»</b>	

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

24 articoli

Banche dati. Sogei in Parlamento

## Con il federalismo anagrafe tributaria da ripensare

**SANITÀ IN RETE** Per il presidente della società informatica va rilanciata l'idea di un archivio con la «storia» dei pazienti

ROMA

Incontri periodici per seguire passo passo la costruzione del nuovo "contenitore" delle banche dati dell'amministrazione finanziaria, in vista del federalismo fiscale. Il percorso - che si articolerà probabilmente in verifiche trimestrali - coinvolgerà la commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria, l'agenzia delle Entrate e Sogei, il braccio informatico dell'amministrazione finanziaria.

Ne hanno parlato ieri la commissione bicamerale e Sogei, durante l'audizione dei vertici della società. «Occorre adeguare le banche dati al federalismo fiscale e arricchirle con nuove informazioni - ha chiarito il presidente della commissione, Maurizio Leo (Pdl) - l'anagrafe tributaria è uno strumento fondamentale per contrastare l'evasione». «Il primo passo - ha spiegato il presidente di Sogei, Sandro Trevisanato - è allineare i dati contenuti negli archivi centrali e in quelli territoriali. E poi bisogna scegliere in che direzione andare: noi pensiamo che sia inutile duplicare i database e che l'anagrafe centrale, accessibile e in parte gestibile dai soggetti territoriali autorizzati, possa continuare a giocare un ruolo fondamentale».

Non solo federalismo fiscale. Durante l'audizione si è parlato anche di informatizzazione della sanità pubblica: «il progetto di creare un archivio che raccolga gli elementi della storia clinica dei pazienti esiste da tempo - ha detto Trevisanato - ma ora occorre accelerare i tempi: sarebbe uno strumento utile per migliorare il controllo della spesa sanitaria e verificare la congruità delle prestazioni». E va definita, secondo il presidente di Sogei, anche la «tessera sanitaria», che identifica i pazienti in base al codice fiscale: in Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Sicilia gli assistiti possono già contare sulla «carta nazionale dei servizi», dotata di microchip, ma la situazione deve essere resa omogenea in tutte le regioni. E la richiesta di Sogei di puntare sul progetto della carta di identità elettronica è stata tra l'altro accolta dal vicepresidente della commissione, Lucio D'Ubaldo (Pd): «Ci muoveremo per sbloccare la situazione», ha assicurato.

Nel corso dell'audizione l'amministratore delegato di Sogei, Aldo Ricci, ha poi fatto luce sui costi previsti dal contratto quadro, che copre il periodo 2006-2011, stipulato fra l'amministrazione finanziaria e la Sogei. I prezzi dei servizi erogati da Sogei - ha assicurato Ricci - «sono in linea con quelli di mercato. E sono destinati a scendere ancora già dal 2009. Il confronto - ha spiegato - non tiene conto delle spese fatte da Sogei per la sicurezza dei dati, delle procedure e degli ambienti e per la gestione della privacy: questo perché Sogei è una realtà con caratteristiche peculiari, difficilmente confrontabili».

V.M.

## NOTIZIE In breve

### FISCO E FAMIGLIA

Sul mantenimento  
sconto circoscritto

L'adeguamento volontario dell'assegno di mantenimento al coniuge è indeducibile se non è indicato nella sentenza del Tribunale. La somma data al coniuge è deducibile solo nella misura determinata dal provvedimento dell'autorità giudiziaria. Le maggiori somme corrisposte al coniuge a titolo di adeguamento Istat potranno essere dedotte solo se la sentenza prevede un criterio di adeguamento automatico dell'assegno. Questo il parere dell'agenzia delle Entrate, espresso nella risoluzione 448/E del 19 novembre 2008. (T.Mor.)

### LAVORO

A confronto  
sul mobbing

Si svolge oggi alle 16.30, presso la sede del Sole 24 Ore in via Monte Rosa 91, il convegno «Mobbing: situazioni negative, azioni positive». Interverranno, fra gli altri, Salvatore Trifirò (Studio Trifirò & Partners) su «Mobbing e risarcimento danni» e Alessandra Servidori, Comitato consultivo commissione Ue per le Pari opportunità e l'uguaglianza.

### CONCESSIONARI

Riscossione locale  
con paletti certi

Regolamentare al più presto i soggetti ai quali il Governo centrale dovrà delegare la riscossione locale secondo il nuovo Ddl sul federalismo fiscale. È la richiesta emersa ieri nel corso dell'incontro dell'Anacap, Associazione dei concessionari dei servizi di accertamento e riscossione dei tributi degli enti locali, che, con oltre 8mila addetti, gestisce i servizi in circa 3.800 Comuni.

il caso - «Agrari» in piazza contro i tagli della Finanziaria

## **"Il governo venda i campi di Stato" Confagricoltura: valgono tre volte l'Ici**

**VANNI CORNERO**

INVIATO A BOLOGNA

E' un po' come la «marcia dei Quarantamila», quelli che volevano poter fare il loro lavoro, solo che qui sono almeno il doppio. La Confagricoltura ieri ha invaso Bologna. I grandi imprenditori agricoli, gli «agrari» di un tempo, hanno riempito Piazza VIII Agosto e gridato la loro rabbia: «Padroni noi? Siamo diventati gli schiavi dei burocrati e del fisco - dice Mimmo Bianchi, di Alessandria, che ha nella stalla 600 capi tra vitelli da carne e mucche da latte - ogni anno buttiamo via l'equivalente di 200 giornate lavorative per far fronte alle scartoffie». E Paolo Barbieri, da Castelnuovo Scivina, con un'azienda di 140 ettari si sfoga: «Ho riconvertito per produrre biogas, ci ho messo tutti i miei soldi più quelli di un mutuo. Dicono che non sappiamo innovare, io lo faccio, ma se non arriva il via libera dal governo entro il mese rischio di fallire». Dall'Umbria è venuto Marco Caprai, il vitivinicoltore che ha fatto rinascere il Sagrantino di Montefalco, è partito con 10 ettari di vigneti e oggi sono diventati 170: «Sono qui perché dobbiamo farci ascoltare - s'infuria - non ci si può ricordare dell'agricoltura che produce davvero solo per coprirla di tasse».

Sì, perché questi imprenditori realizzano una produzione lorda vendibile di 25 miliardi di euro all'anno «ma con la Finanziaria 2009 - spiega Confagricoltura - verranno tagliate risorse per 500 milioni, mentre c'è in vista l'applicazione dell'Ici sui fabbricati rurali, un balzello illegittimo che colpisce stalle e capannoni, già soggetti a tassazione a reddito dominicale, con un aggravio di almeno 800 milioni di euro». Questo in un momento di grave difficoltà, con il prezzo dei cereali sceso del 40% e il costo dei concimi salito del 63%, con il crollo del 21% delle quotazioni della carne, con il mercato dell'olio d'oliva fermo e quello del vino in flessione, con il Parmigiano che viene pagato 6,80 euro al chilo mentre produrlo ne costa 9. «Vergogna», grida la piazza scandendo le voci di questa lista nera. «A Cremona far muovere 50 persone dalle loro stalle per una manifestazione è sempre stato un problema - dice Antonio Piva, che guida gli agricoltori della "Libera" - invece oggi siamo qui in un migliaio». E c'è anche il sindaco di questa capitale del latte, il presidente della provincia e un plotoncino di primi cittadini della Bassa lombarda ed emiliana, tutti con sciarpa tricolore a bandoliera.

«Non è questo che ci hanno promesso in campagna elettorale - tuona dal palco, Federico Vecchioni, 41 anni, fisico da rugbysta, presidente nazionale di Confagricoltura - e se le cose non cambiano arriveremo a Roma con i nostri trattori». Eppure la maggioranza al governo qui l'hanno votata in tantissimi. Allora? «Non siamo disposti a sopportare che in Italia ci siano negli uffici un milione di burocrati piccoli e grandi pagati per impedirci di lavorare - va giù pesante Vecchioni - bisogna cacciarli a calci». La piazza va in delirio. «Noi non chiediamo sussidi - insiste il numero uno di Confagricoltura - vogliamo solo rispetto per il nostro lavoro. Berlusconi ce lo deve». Poi, dopo il bagno di folla, una proposta con provocazione: «La superficie agricola utile in Italia è di un milione di ettari - dice Vecchioni - ma ci sono altri tre milioni di ettari demaniali male o per nulla utilizzati. Almeno un terzo si potrebbe privatizzare, lo hanno fatto con le spiagge, possono farlo anche con i campi. Hanno bisogno di soldi? Se vendono possono portare a casa 8 o 10 miliardi di euro, facciamo così invece di inventare altre tasse. Noi abbiamo bisogno di terra in più per far crescere l'agricoltura e siamo disposti a comprare. Non abbiamo paura di rischiare, per questo siamo imprenditori».

OGGI AD ANDORA IL CONVEGNO CON DAVICO, DELFINO E PERICU

## **Floris: il patto di stabilità ci blocca 20 milioni**

Le difficoltà economiche delle amministrazioni comunali causate dal Patto di stabilità saranno al centro del convegno in programma oggi alle 17 nella sala consiliare di Andora. Il sottosegretario all'Interno Michelino Davico, l'ex sindaco di Genova Giuseppe Pericu e il consulente ministeriale Maurizio Delfino interverranno davanti a una platea composta dalla maggior parte dei sindaci savonesi ed imperiesi. La tavola rotonda «Patto di stabilità, sicurezza: le novità legislative per i comuni» è stata organizzata dal sindaco andorese Franco Floris con l'obiettivo di approfondire i problemi di approvvigionamento finanziario per i comuni «virtuosi». Il primo cittadino, responsabile economico ligure dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani), ha denunciato: «Abbiamo risparmiato venti milioni di euro negli ultimi anni, ma non possiamo utilizzarli per realizzare opere pubbliche, perché una norma ci impedisce di migliorare la nostra città con le somme accantonate». Andora è il sesto comune italiano per la quantità di crediti accumulati grazie ad una corretta gestione delle risorse pubbliche.\

## di VANINA COCCHI SU PATTO di stabilità e i tagli ai trasferimenti Comuni

...

VANINA COCCHI

di VANINA COCCHI SU PATTO di stabilità e i tagli ai trasferimenti Comuni e Governo sono ai ferri corti. Tanto che il sindaco Graziano Delrio, presentando l'assestamento di bilancio approvato dalla sua giunta, annuncia l'adesione del Comune di Reggio alla protesta dell'Anci, intenzionata a fermare l'approvazione dei bilanci di previsione. Anche se, ammette il sindaco, «lo slittamento dell'approvazione del bilancio non potrà potersi per troppo tempo. Andare in esercizio provvisorio non è positivo». Intanto Bologna ospiterà, lunedì, la protesta dei sindaci emiliani partita nei mesi scorsi da Reggio con il summit dei comuni "virtuosi". «Berlusconi venga a Reggio a vedere i nostri conti. Non gli chiediamo soldi ma di poter spendere quelli nostri a favore del territorio», dice il sindaco Delrio. IL COMUNE, per effetto dei limiti imposti dal Patto di stabilità, si è visto costretto a rinviare al 2009 il finanziamento di parte delle opere previste nel bilancio 2008. Per rispettare i vincoli infatti i comuni devono mettere un freno ai pagamenti alle imprese fornitrici. L'alternativa, spiegano dal Comune, «sarebbe stata quella di ignorare il Patto di stabilità, come hanno scelto di fare altri comuni. Questo avrebbe comportato, nel 2009, l'uscita dal Patto. Con conseguenti sanzioni». COSÌ DA PIAZZA PRAMPOLINI si è deciso di spostare all'anno prossimo un pacchetto di opere per un valore di 40 milioni di euro. Per lo più strade, come la bretella di parco Ottavi ( 7,5 milioni di euro) e quella di Rivalta (2 milioni). E scuole (S.Prospiero e Bagno). Slitta il finanziamento per il tecnopolo delle Reggiane (2 milioni di euro) e per il piano di riqualificazione del S. Lazzaro (2,5 milioni). Di pari passo vengono spostate al 2009 una serie di entrate, previste per la fine del 2008, che allo stato delle cose il Comune non potrebbe utilizzare. Su tutte: il dividendo di Enìa e la vendita del Casello autostradale. «Rallentano una serie di opere minori. Dal punto di vista dei lavori però non cambia molto», assicura Delrio. Ricapitoliamo. Attualmente il Comune ha impegni per 133 milioni di investimenti tra opere in corso di realizzazione e opere già finanziate. Il nuovo Patto di stabilità, spiegano dal Comune, fissa la capacità di pagamento per il comune di Reggio tra 24 e 36 milioni annui per il prossimo triennio contro una media storica di circa 56 milioni annui. Il sindaco è duro verso il Governo: «Abbiamo chiesto di tener fuori dal Patto le spese per gli investimenti. Questo non è avvenuto. Eppure il Governo chiede la stessa cosa per sé all'Europa. E' una contraddizione. C'è stata attenzione verso comuni che vanno verso il dissesto finanziario, come Catania, e disattenzione verso quei comuni che hanno i conti in ordine». E COMUNQUE, sia chiaro, dice Delrio: «La città non si ferma: andremo avanti con lo sviluppo infrastrutturale delle opere anche se questo, se le regole non cambiano, ci porterà probabilmente ad uscire dal patto di stabilità nel 2010». Passando in rassegna numeri e interventi, il sindaco conferma una serie di investimenti. Di peso la riqualificazione di Villa Marchi (15 milioni con diversi contributi) e il nuovo Palasport (16 milioni in project financing). Completano il quadro i 2,5 milioni per la moderazione del traffico e il miglioramento della qualità urbana nelle frazioni e l'integrazione dei servizi sociali e sanitari in sportelli unici nelle nuove circoscrizioni che costerà 5 milioni di euro. E POI LA VIA EMILIA BIS (con una posta di 5 milioni nel 2010): «Vogliamo firmare entro sei mesi l'accordo con la Regione, Anas e Società autostrade per la via Emilia bis. Cantierare nel 2009 la tangenziale nord», spiega Delrio. Confermata la ricapitalizzazione di Act. Nella manovra di assestamento si registra un incremento della quota comunale del fondo per gli affitti per 140 mila euro, incrementi degli aiuti alle imprese (50 mila euro) e maggiori risorse per il progetto di Finanza sociale che viene incrementato complessivamente con 100 mila euro.



## TURISMO

**Tassa di scopo, un coro di no dalle istituzioni**

IL VICEPRESIDENTE della Regione Veneto e assessore al turismo Franco Manzato e la Confturismo dicono 'no' alla 'tassa di scopo' di 5 euro che ogni visitatore dovrebbe pagare per finanziare interventi di conservazione del patrimonio artistico. Tra i promotori della legge, fatta propria dal ministro Bondi, ci sono anche le città d'arte venete di Verona, Padova e Venezia. «In questo preciso momento di crisi, con la contrazione degli arrivi a causa del cambio euro-dollaro e della congiuntura economica - dice Manzato - bisognerebbe pagarli i turisti, non considerarli mucche da mungere». Per l'esponente leghista «il problema delle scarse risorse per mantenere i monumenti non si risolve con un balzello-pizzo sui visitatori, bensì con il federalismo fiscale ed una contemporanea regia nazionale che proponga l'immagine dell'Italia all'estero come un insieme unitario». «Nessuno metta le mani nelle tasche dei turisti», rincara Gianernesto Zanin, presidente di Federturismo Veneto- Confindustria, che riunisce 500 tra hotel, villaggi turistici, tour operator, agenzie viaggi (10.000 addetti). «E' una proposta scellerata - aggiunge -. Ci risiamo con la finanza statale da prima Repubblica, che si basa su vecchi concetti». Ricordando le battaglie del settore turistico per abolire la tassa di soggiorno, Zanin sottolinea: «Prima almeno i soldi finivano alle Aziende di soggiorno - conclude - ma ora questo balzello andrebbe nelle casse pubbliche per non meglio precisati interventi».

## Bilancio, è emergenza

sanremo, dopo la polemica politica la verità delle cifre Monito della Corte dei Conti. Troppi debiti e spesa corrente: 2009 ad alto rischio

Sanremo. Il bilancio del Comune è la prima emergenza di Sanremo e lo sarà ancora di più per il 2009: gli uffici calcolano che possano mancare all'appello 7-8 milioni di euro, a causa del forte calo di incassi del Casinò. Si annunciano insomma, come si suol dire, "lacrime e sangue". E a richiamare l'esigenza di una severa politica di contenimento di costi, all'interno del patto di stabilità, è arrivata a Palazzo Bellevue anche una lettera-monito della Corte dei Conti - trasmessa anche ad altri enti locali, ma particolarmente attinente alla situazione economico-finanziaria di Palazzo Bellevue -, che ieri il sub-commissario Luciana Lucianò ha portato a conoscenza di tutti i dirigenti, nella riunione settimanale introdotta dal commissario Umberto Calandrella.

I livelli raggiunti dalla spesa corrente - al primo posto ci sono i servizi sociali, ma pesante è anche il budget del turismo - e il forte indebitamento (mutui bancari, Boc, finanziamenti della Cassa depositi e prestiti) costituiscono gli elementi di maggiore preoccupazione, oltre ad essere stati terreno di furibondo scontro tra l'ex amministrazione Borea e l'opposizione. Nel 2008 gli oneri per il pagamento delle rate sono arrivati a 5 milioni e 347 mila aeuro, destinati a salire di altri 2,5 milioni se venissero contratti tutti i mutui previsti nel bilancio 2008. Ed è su questi che la gestione commissariale sta intervenendo.

Nella sua precedente veste di commissario "ad acta", la dottoressa Lucianò aveva ripristinato gli equilibri di bilancio ricorrendo a circa 5,7 milioni dell'avanzo di amministrazione 2007 (6,7 milioni disponibili), per compensare i minori incassi del Casinò e il deficit societario della Spa dell'azzardo, e coprire un debito di 458 mila per i lavori di spostamento dell'acquedotto del Roja sotto la pista ciclabile a Pian di Poma. Ma tutto questo era parametrato su un risultato finale annuo della casa da gioco previsto dal Cda in 86,6 milioni, già ben lontano dai 94 milioni preventivati ad inizio anno, sui quali era stato costruito il bilancio di previsione del Comune per il 2008. Adesso si teme di non arrivare oltre gli 84, per far quadrare i conti di Palazzo Bellevue bisognerà probabilmente ricorrere anche a quel milione rimasto dall'avanzo di amministrazione 2007, e non è detto che basti.

Così adesso la macchina comunale deve da un lato "soffrire" per chiudere in pareggio il 2008, e dall'altro è stata chiamata ad impostare attraverso i dirigenti il bilancio 2009, che sarà estremamente tecnico e ridotto all'osso, anche perché la gestione commissariale si limita all'ordinaria amministrazione, nel traghettare il Comune alle elezioni e alla prossima giunta. Nel 2004 il Casinò aveva portato nelle casse di Palazzo Bellevue 40,8 milioni netti, quest'anno ne erano attesi 30 e ne arriveranno invece soltanto 26. E per il 2009 non si sa quanti potranno essere.

Claudio Donzella

20/11/2008

Ieri, a Bologna, erano in 100 mila in piazza contro tagli, crollo dei prezzi e aumento dei costi

## Confagricoltura chiede attenzione

Il presidente Vecchioni: azioni forti per rilanciare il settore

Le imprese della terra sono scese in piazza. Al grido di «Noi la terra, noi le imprese», gli imprenditori di Confagricoltura hanno espresso ieri a Bologna tutta la loro preoccupazione contro un governo che reputavano amico. Preoccupazione che si è trasformata in rabbia. «Il governo e Berlusconi ci avevano fatto promesse che non hanno mantenuto»: a dirlo è Marco dalla provincia di Reggio Emilia. Ma come lui la pensano in tanti. Tutti quelli, tantissimi, circa 100 mila, secondo gli organizzatori, che ieri hanno sfilato per le vie di Bologna, un numero ben oltre le previsioni e che ha visto la presenza anche degli agromeccanici, di trattoristi, il popolo delle partite Iva che basa il proprio reddito sul comparto agricolo. Nel comizio finale, sul palco, il presidente Federico Vecchioni ha ricordato i temi della protesta: allarme per la tenuta del sistema agricolo, crollo generalizzato dei prezzi dei prodotti, dai cereali all'olio di oliva, dalla carne al latte, aumento dei costi di produzione, macchine, carburanti, fertilizzanti, fitofarmaci. Ma anche mancati interventi sul fronte della previdenza, del fisco, delle assicurazioni, del credito, della semplificazione burocratica, dell'energia. A questo si somma la questione dell'Ici sui fabbricati agricoli. «Il malessere nelle campagne è tangibile e diffuso» ha detto il presidente della Confagricoltura. «Lo abbiamo reso esplicito con questa manifestazione. Chiediamo attenzione da parte del governo e azioni forti per rilanciare il settore agricolo. Troppo spesso ci si dimentica che l'agricoltura è fondamentale per lo sviluppo del paese». «Vogliamo contare di più, vogliamo essere noi a decidere i prezzi», commenta un imprenditore di Mantova. «Non possiamo pensare che un quintale di grano venga pagato 16 euro e che il pane arrivi a costare oltre 300 euro al quintale», gli fa eco un altro agricoltore che arriva da Vercelli. «Non si capisce perché ci debba essere questa differenza». Sono domande che viaggiano da Nord a Sud, dagli agricoltori della Sicilia e della Puglia, il gruppo tra i più numerosi e chiassosi, che evidenzia il profondo stato di crisi della regione, con il vino ormai fermo nei prezzi da anni e l'olio che quest'anno viene pagato 3 euro al chilo. Ma ci sono i produttori della Lombardia, del Veneto, del Piemonte, della Toscana. Nessuna regione è esclusa. Il serpentone che si ritrova alla fine in piazza dell'8 agosto raccoglie i malumori della categoria. Che reputa inaccettabile l'aumento delle tasse e l'introduzione dell'Ici, che ritiene ingiustificati gli aumenti dei prezzi dei mangimi, dei concimi, «ho comprato adesso un prodotto per il riso», commenta un imprenditore di Vercelli, «e l'ho pagato 55 euro al quintale. Lo scorso anno, lo stesso prodotto veniva 17 euro». A difendere il futuro dell'agricoltura anche un sindaco, di Lignano (Vc), «perché sono primo cittadino pro-tempore, ma agricoltore per tutta la vita». In piazza i cartelli di Mantova contro il ministro Zaia, «Pinocchio non esiste solo nelle fiabe» o in generale contro il governo «Accordo di programma, un'altra promessa tradita». Ma anche contro le altre associazioni: «Coldiretti dove sei, sulle bancarelle?».

L'analisi

## Chissà perché Confindustria insiste a chiedere nuove tasse

L'unica differenza tra il tassatore e il tassidermista è che il tassidermista lascia la pelle, ammoniva argutamente Mark Twain. E i tassatori abbondano, specie in Italia, ove la tassomania non resta confinata alle meditazioni di un Vincenzo Visco o di un Tommaso Padoa-Schioppa, il cui nome è legato a un editoriale sul Corriere della Sera dall'eloquente titolo «Elogio delle tasse». Il federalismo fiscale è in sé occasione per lo scatenarsi dei tassatori, bramosi di sbizzarrirsi nel creare nuove forme impositive. Se ne dev'essere accorta anche la magistratura contabile, attesi alcuni encomiabili ammonimenti del presidente della Corte dei conti, Tullio Lazzaro, lanciati lunedì scorso nell'audizione al Senato. Li possiamo sintetizzare in tre punti: la progettata riforma intende serbare intatti gli stanziamenti esistenti, senza ridurre le spese; manca chiarezza sul reale onere tributario; sono ignorati i controlli. Di contro, il quotidiano della Confindustria procede senza soste nell'auspicare nuove spremiture. Un articolo a firma Innocenzo Cipolletta, il 9 agosto scorso, si doleva per «l'assenza di imposte patrimoniali». Il 20 agosto, nuova tappa, sempre del medesimo autore: «L'uso della riduzione generalizzata delle tasse sarebbe un errore» (va da sé che la Confindustria è sempre sostenitrice di un uso mirato della riduzione delle imposte, a esclusivo vantaggio delle imprese, disinteressandosi di qualsiasi altro carico fiscale). Andando sul concreto, ecco martedì una nuova puntata, ancora di Cipolletta, per sostenere con chiarezza degna di più nobile causa la necessità di «proporre una nuova tassa», specificando trattarsi d'imposta immobiliare. Il problema vero consiste, viceversa, nella mancata compressione fiscale: più esattamente, occorrerebbe un'operazione di sbancamento delle entrate a ogni livello, soprattutto attraverso l'aliquota unica sui redditi. Non servono minori e parziali riduzioni, come quella dell'Ici sulla prima casa (e nemmeno tutta): occorre, come affermano i pochissimi liberali (veri) presenti sulla scena politica, culturale, giornalistica, uno scossone, ossia una discesa decisa, forte e secca del peso tributario. Aveva esattamente annotato Maffeo Pantaleoni: «Qualunque imbecille può inventare e imporre tasse. L'abilità consiste nel ridurre le spese, dando nondimeno servizi efficienti, corrispondenti all'importo delle tasse; fissare le tasse in modo che non ostacolino la produzione e il commercio o per lo meno che lo danneggino il meno possibile». Sono passati molti decenni da quando Pantaleoni scrisse quelle righe, ma esse rimangono tanto attuali quanto inascoltate. Anzi, i tassatori pullulano ancor più.

p Clamorosa protesta Dopo i tagli diventa impossibile presentare un documento credibile p Il caso Ici Il risultato dell'abolizione della tassa per i ricchi è il ridimensionamento dei servizi

## La rivolta dei Comuni 2009 senza bilanci

MARCO BUCCIANINI

mbucciantini@unita.it L'Associazione nazionale dei comuni d'Italia ha rotto gli indugi per denunciare la situazione drammatica in cui il governo li sta mettendo. L'invito è non presentare i bilanci. Perché il caso scoppi. «Ci hanno promesso il Paradiso, ma ci arriveremo morti». L'immagine è dell'avvocato Mauro Guerra, sindaco di Tremezzo, «quel caso sul lago di Como», dice lui, che guida una giunta di centrosinistra in Brianza. Il paradiso è il federalismo fiscale, panacea di tutti i mali, e lui è il coordinatore dei piccoli comuni dell'Anci che, assieme ai fratelli maggiori, all'unanimità, hanno deciso di «non procedere per la data prevista del 31 dicembre alla presentazione dei bilanci per l'anno 2009, in attesa che siano rivisti i contenuti della manovra finanziaria». Questo è scritto nel documento approvato dal comitato direttivo dell'associazione dei comuni d'Italia, il 14 novembre scorso, a Firenze, a "casa" di Leonardo Domenici, presidente dell'Anci. Un mese fa aveva previsto «una situazione fosca». Poi i tecnici hanno fatto i conti. «Così non possiamo vivere». I comuni, dunque, disobbediscono. L'estrema conseguenza potrebbe essere il commissariamento, ma se 8 mila e 100 amministrazioni locali sono irremovibili e unite, per il governo sarà dura muovere all'attacco. Una crisi istituzionale latente e adesso conclamata, «e sono ormai cinque anni che i governi si fanno belli (tagliando le tasse) o brutti (tagliando le spese) scaricano i costi sui comuni», che devono poi fronteggiare i cittadini. Lo scontro non si sarebbe inasprito se non ci fosse stato il trucco: Berlusconi ha tolto l'Ici sulla prima casa (imposta gestita e incassata dai comuni), promettendo di compensare totalmente il mancato gettito: dei 3 miliardi e 300 milioni di euro mancanti, ne ha rimessi solo 2,6 miliardi. Mancano settecento milioni. A questi soldi vanno aggiunti i 200 milioni di riduzione del fondo ordinario decisi ad agosto, nel decreto legge che chiamava le amministrazioni anche alla solidarietà nel risanamento dei conti pubblici (per un miliardo e 300 milioni). Questo il sangue, poi ci sono le lacrime: le entrate sono bloccate, i comuni possono agire solo sulla tassa dei rifiuti. Ai sindaci resta la parte ingrata del compito di risanamento dello Stato. In vista tra l'altro del rinnovo contrattuale per i dipendenti (nel 2009: e causerà un aumento della spesa per il personale del 2-3%). Non potendo far cassa sui dipendenti, la via è stretta: sforbicare sui servizi, che incidono per un terzo sul bilancio di un comune. «Da parecchi anni crescono le competenze dei comuni. E anche la qualità dei servizi sociali che dobbiamo garantire. Chi è in difficoltà - come accade con questa crisi - cerca noi, che siamo obbligati a restringere i servizi», si allarma il sindaco di Tremezzo. Guerra comanda un comune con un bilancio irrisorio, 1 milione e 100 mila euro. Ed è comunque costretto a pagare le insegnanti di sostegno nelle scuole dell'obbligo: «Lo Stato non lo fa, poi viene la madre della bambina disabile, senza assistenza. Sono persone che incontro tutti i giorni per la strada, non le lascio senza aiuto». Con altri cinque comuni limitrofi, Tremezzo si è associato gestendo assieme i servizi («abbiamo costruito il Nido») e il personale, sono 35 dipendenti: il governo ha bloccato le assunzioni, che in questi tempi «incarnano» i servizi (gli assistenti sociali). Questi esempi virtuosi di risparmio sono puniti: alle 300 Unioni di comuni (che raggruppano mille e 300 amministrazioni) sono destinati 27 milioni di euro. Nel 2001 c'erano il doppio dei soldi (50 milioni) per la metà delle Unioni. Tutto sembra avvenire senza metodo: altrove (in Francia, Germania...) la pubblica amministrazione si raduna - tutta - intorno al tavolo. Discute, decide. In Italia invece si spacchetto gli enti e i temi. Poi si danno i soldi al comune di Catania - quel salvataggio di 200 milioni ha lasciato perplesso l'Anci.

**I NUMERI** Dalla casa al fondo ordinario: amministrazioni al collasso 700 milioni è il mancato recupero netto sull'Ici tolta dal governo, che ha restituito solo 2,6 miliardi di euro rispetto ai 3,3 decurtati 200 milioni sono invece la riduzione del fondo ordinario decisa dall'esecutivo nel mese di agosto 3% è l'aumento della spesa per il personale previsto per il 2009 in relazione al rinnovo contrattuale dei dipendenti

CUN Il Consiglio universitario nazionale boccia il recente decreto sul diritto allo studio voluto dal ministro Gelmini. Non cambia affatto lo spirito negatico della legge 133.[IL LINK](#)

www.anci.it IL SITO DEI COMUNI D'ITALIA

Foto: Sindaci durante una manifestazione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Giancarlo Mileto, sindaco di Villa San Giovanni

## «Al sud è peggio Il mio paese vive senz'acqua»

Tagli anche alle opere di pulizia «Senza il gettito Ici il servizio è dimezzato Giovani senza lavoro e le strade sono sporche»

Un dottore sa usare il bisturi per mestiere, ma Giancarlo Melito, 52 anni, nato a Villa San Giovanni, dove lo Stretto è più stretto che mai, non sa più dove tagliare. È sindaco del suo paese, 14 mila abitanti, il sogno della vita, insieme a quello di fare il chirurgo (ha preso la laurea). «D'estate la mia stanza era piena di gente arrabbiata. Erano senz'acqua, spesso per settimane intere». Perché? «Per due motivi: per sette mesi non è piovuto e la rete idrica è un colabrodo. Se non piove, non ci posso fare niente. Ma da sindaco vorrei sistemare l'acquedotto. Però non ho soldi» Quanto costa sistemare la rete idrica? «Ci sono parti da rattoppare, altre da ricostruire. Servono almeno due milioni di euro, ma è l'acqua: un servizio inderogabile. Ci sono zone in espansione, come Piale, Ferrito, dove la rete è un pianto. Si potrebbero fare interventi di emergenza, per garantire un servizio decoroso. Non ci sono i soldi nemmeno per quello». I giudici vi attaccano sulle fognie. «La depurazione non può essere costantemente monitorata, manca il personale, non possiamo assumere. Quando arrivano i turisti tutto si intasa, gli scarichi finiscono a mare, uno spettacolo penoso». Avesse i soldi, che farebbe? «Il porto d'attracco della navigazione a sud. Abbiamo il porto delle Ferrovie che è lì e va bene. Poi c'è quello usato per le navi che trasportano il "gommato" (milioni di Tir l'anno) che è nel cuore della città, la soffoca, la logora, la paralizza. Avevamo un progetto per spostarlo verso Reggio Calabria, in una zona neutrale. Ci avrebbe permesso anche di valorizzare il lungomare di Cannitello, tre chilometri da sviluppare, anche come luogo di aggregazione». Però stanno per arrivare i 5 miliardi per il ponte verso Messina... «Non lo vuole nessuno. Una beffa, perché intanto con il mancato rimborso del gettito Ici ho dovuto tagliare i contributi alla cooperativa che gestiva la pulizia della città. Nei primi sei mesi il comune ha garantito per 200 mila euro. Da luglio a fine anno ho potuto dar loro la metà di quei soldi. Così molti ragazzi sono rimasti senza lavoro. E le strade sono sporche».

Massimo Giordano, sindaco di Novara

### «Io leghista dico: questo non è federalismo»

Qui ci mancano 500 mila euro «Dovevano coprire il mancato gettito Ici Ma il governo spende solo per Catania e Roma»

È giovane, aveva trentuno anni quando fu eletto sindaco di Novara nel 2001 (e fu riconfermato nel 2005 con oltre il 60% dei voti). Massimo Giordano ha il solito look di allora, un pizzo curato, occhiali da vista moderni e leggeri. Ad agosto vietò adunate nello stesso luogo per più di 3 ore, per due motivi: combattere il degrado nei parchi pubblici e perché è leghista. Dunque, guarda l'Italia dall'alto verso il basso. «È uno scandalo» Cosa? «I soldi che danno a Catania per sistemare il bilancio ed evitare il fallimento. E poi anche a Roma: gli incapaci fanno i buchi e lo Stato stacca l'assegno. Quelli bravi fanno sacrifici, e il governo li bastona». A Roma Ladrone governano i vostri. «Non è in discussione la necessità di far quadrare i conti. Però trattano i comuni come fossero l'ultimo gradino, invece siamo le amministrazioni più sane di questo paese». A Novara quanti soldi vi mancano? «Cinquecento mila euro, dovevano coprire il mancato gettito dell'Ici». Sono pochi tanti? «Né pochi né tanti: non ci sono. Ed è in gioco l'onestà e la fiducia del rapporto istituzionale: ce li devono quei soldi. Negli ultimi due bilanci mancano due milioni. Questo è un comune efficiente: con quei soldi si fanno molte cose». Apra la cassaforte, spenda: che fa? «Investo. Dobbiamo completare il campus universitario, l'ateneo ha messo i soldi, noi no. In centro storico c'è il Castello da sistemare. Ci sono le case popolari da mantenere, perché la gente merita abitazioni degne. Ci sono i tetti delle scuole da rifare, i bagni da ammodernare». Chi pagherà i tagli? «Il costo dei pasti nelle mense scolastiche e nelle case di cura aumentano in modo fisiologico. Bambini, anziani: questo si va a colpire». Il governo dice: aumentate la Tarsu. «Sono il sindaco del comune italiano 1 per raccolta differenziata: siamo al 72%. Così risparmiamo sullo smaltimento. Dovrei aumentare le tasse ai cittadini su un servizio che grazie alla loro condotta costa meno? Non prendo in giro le persone». Come si chiude la partita? «La cura è il federalismo fiscale. Forte, con regole precise: i comuni devono avere autonomia finanziaria e non campare di trasferimenti».



LA GIUNTA IN SOCCORSO DEGLI ENTI IN CRISI FINANZIARIA

**In arrivo 50 milioni per le casse dei comuni**

Antonio Giordano

La situazione finanziaria dei comuni siciliani preoccupa anche il governo regionale che ha preparato un ddl a sostegno delle casse degli enti locali in difficoltà. Il provvedimento, che dovrebbe essere approvato questa sera in giunta, stanziava 50 milioni per la creazione di un fondo proveniente dalle anticipazioni dei patrimoni comunali. Un salvagente da Palazzo d'Orléans destinato, soprattutto, alle casse di Catania (che ancora attende lo stanziamento di 140 milioni di provenienza Cipe, con il provvedimento ora in discussione alla Camera), Messina e Palermo, ma formalmente per tutti i comuni dell'Isola (non pochi) che si trovano sul rischio del fallimento. E se, con una mano, la stessa Regione taglia (del 12%) i trasferimenti agli enti locali, con l'altra tenta un salvataggio. Ieri un grido d'allarme sulle casse comunali era stato lanciato dal sindaco di Palermo, Diego Cammarata, nella qualità di presidente siciliano dell'Anci, nel corso di una audizione in commissione bilancio all'Assemblea regionale. Il primo cittadino del capoluogo siciliano ha espresso «una forte condanna sulla decisione del governo di prevedere nella prossima finanziaria un taglio del 12% delle risorse destinate ai comuni siciliani, ma anche sulla scelta di non ascoltare, su una questione così delicata, l'Anci, né di convocare la conferenza Regione-autonomie locali». «Ringrazio la commissione per la sensibilità dimostrata», ha detto Cammarata, «ma devo rilevare che la stessa sensibilità non è arrivata dal governo della Regione, la cui posizione, su una questione così delicata, ci preoccupa nel merito e ci sconsiglia nel metodo». «Siamo rispettosi», ha aggiunto Cammarata, «naturalmente, del ruolo istituzionale di ciascuno ma, con la stessa forza con cui esprimiamo questo rispetto, riteniamo giusto ribadire, in questa importante sede istituzionale, l'intenzione di opporci con tutta la nostra forza ad una finanziaria che, a causa dei pesanti tagli previsti nei trasferimenti regionali, metterebbe la quasi totalità dei comuni siciliani nell'oggettiva impossibilità di redigere i propri bilanci». Nei giorni scorsi, inoltre, anche il sindaco di Messina e deputato regionale del Pdl, Giuseppe Buzzanca, aveva lanciato il suo allarme sulle casse della città dello Stretto auspicando un intervento della Regione.

Andranno all'asta 59 lotti, si parte con la cessione di due aree per la sosta

## Il Comune fa cassa vendendo parcheggi

michele rocchetti

Il piano triennale delle alienazioni ANCONA - Il Comune punta tutto sui parcheggi. Il nuovo piano triennale di alienazioni immobiliari, presentato ieri pomeriggio alla commissione bilancio, prevede la vendita di ben 59 lotti immobiliari, ma i primi ad andare all'asta, a febbraio, saranno uno spazio destinato ad autorimessa da 15 posti nel rione Capodimonte e un altro spazio adibito alla medesima funzione da 50 posti in via Scosciacavalli. Si sta inoltre valutando cosa fare del quarto piano del parcheggio Traiano. Una delle ipotesi è di trasferirci gli uffici di Mobilità e parcheggi, liberando le strutture di via Senigallia, che potrebbero a loro volta essere messe in vendita. La seconda prevede invece proprio la realizzazione di ulteriori posti auto da mettere all'asta. Del resto non è un mistero che i parcheggi facciano gola a molti. La dimostrazione è il successo dell'asta che ha riguardato 14 posti auto in via Palestro, che ha fatto registrare 44 offerte. "Non è difficile capire che in questo particolare momento dell'economia mondiale le aste immobiliari vanno incontro a ovvie difficoltà - ha evidenziato l'assessore Brisighelli -. Per questo, prima di stilare il piano, sono state fatte una serie di valutazioni sulla reale appetibilità dei lotti. Parcheggi, magazzini, piccole strutture immobiliari, sono quelli che abbiamo ritenuto avere la maggior possibilità di essere venduti all'asta. Quanto agli altri, stiamo studiando modalità di vendita alternative, come ad esempio la trattativa privata?. In generale il piano prevede per il 2009 un totale di vendite per l'ammontare di 9.502.254 euro. Per il 2010 la cifra sarebbe molto simile, 9.470.800 euro, mentre per il 2011 scenderebbe a 3.024.100. Su questo l'ufficio tecnico ha però fatto alcune precisazioni. Il valore dei vari immobili è stato stimato come base d'asta tenendo presente la variazione d'uso in corso. Questo vuol dire che l'effettivo incasso, se l'interesse fosse forte, potrebbe essere di molto superiore. D'altra parte il totale finale è un obiettivo di massima, che non è detto si concretizzi, poiché i lotti potrebbero andare ancora una volta invenduti. Riguardo a ciò Ruggiero Cinti (Prc) ha sottolineato la necessità per la commissione di conoscere i risultati dei piani precedenti, anche per vedere se non è il caso di depennare lotti invenduti da anni. Giovanni Zinni (An) ha invece reclamato più chiarezza sulle stime dei valori degli immobili in relazione alla loro destinazione d'uso, dichiarando poi che le alienazioni non devono essere uno strumento centrale per la raccolta di fondi, ma solo una carta da giocare temporaneamente in vista del federalismo fiscale. Quel che è certo è che per ora il Comune non intende rinunciare a questo strumento: "La finanziaria da una parte ci ha permesso di vendere in maniera più appetibile il patrimonio comunale, dall'altra ha imposto che gli introiti derivanti non possano essere utilizzati per gli investimenti, ma solo per ridurre l'indebitamento e accedere a nuovi mutui - ha detto Brisighelli -. Tuttavia ciò non ci farà desistere dal portare avanti il nostro piano, nella speranza, però, che il governo e l'Anci trovino un accordo per escludere il piano degli investimenti dal patto di stabilità?. L'ingresso del parcheggio Traiano Al quarto piano potrebbero essere trasferiti gli uffici di Mobilità & Parcheggi In alternativa saranno ricavati altri posti da mettere all'asta Al quarto piano del Traiano gli uffici di "M&P? o altri posti auto Nel 2009 sono previsti ricavare un totale di 9,5 milioni

L'APPELLO DELL'ANCI AI COMUNI

**«Troppi tagli dal governo, congelate i bilanci 2009»**

**BELLUNO.** Il Partito democratico appoggia l'azione dell'Anci: niente bilanci entro il 31 dicembre. Valerio Tabacchi, coordinatore provinciale del Pd, inoltra la delibera assunta dall'Anci il 14 novembre, relativa ai tagli disposti dalla Finanziaria in discussione in Parlamento. «La legge finanziaria», si legge nella delibera Anci, «opera forti riduzioni di fondi ai Comuni, come quello riguardante le politiche giovanili pari a 55 milioni; edilizia scolastica 23 milioni; trasporto pubblico 37 milioni; politiche sociali 275 milioni; l'inclusione sociale 100 milioni, fondo unico per lo spettacolo 100 milioni di euro. L'insieme di queste disposizioni determina un sostanziale blocco delle entrate comunali e un necessario contenimento della spesa pubblica locale con effetti sulle prestazioni dei servizi erogati. Negli ultimi 4 anni la spesa per investimenti dei Comuni ha subito un drastico ridimensionamento passando dal 18 miliardi a 13,5 miliardi. Esiste la reale impossibilità per i Comuni di chiudere i bilanci per la rigidità delle voci di spesa e la oggettiva incapacità di programmazione delle attività e mantenimento dei servizi essenziali per cittadini e imprese». Il comitato direttivo dell'Anci all'unanimità ritiene indispensabili azioni pubbliche volte a rilanciare il sistema degli investimenti infrastrutturali del Paese. In tal senso propone al Governo un piano di investimenti nazionali composto da interventi nel campo delle infrastrutture e della valorizzazione del patrimonio immobiliare dei comuni e dello Stato e chiede che le spese di investimenti per realizzare questo progetto siano escluse dal patto di stabilità interno. «Riteniamo insostenibile la situazione finanziaria ed economica dei bilanci dei comuni e a tal fine invitiamo tutti i comuni a non procedere alla presentazione dei bilanci di previsione per l'anno 2009 entro la data del 31 dicembre, in attesa che siano rivisti i contenuti della manovra finanziaria».

di Andrea Vaccari

## **Delrio: «Il patto di stabilità non fermerà i miei progetti»**

**«Il patto di stabilità imposto dal governo penalizza i comuni virtuosi come il nostro. A costo di incorrere in sanzioni ed uscire dal patto nel 2010, confermiamo il nostro impegno nella realizzazione delle grandi infrastrutture strategiche per lo sviluppo della città». Non ha usato mezzi termini il sindaco Graziano Delrio nella presentazione della manovra di assestamento del bilancio di previsione 2008. «Con le regole del governo - ha proseguito - chi vuole investire non può farlo. Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi venga a Reggio e ci dica cosa fare». Sono intervenuti anche il vicesindaco Giancarlo Ferretti, l'assessore ai lavori pubblici Carla Colzi, l'assessore alle pari opportunità Gina Pedroni e il direttore generale del Comune Mauro Bonaretti.**

Attualmente, il comune ha impegni per 133 milioni di investimenti tra opere in corso di realizzazione e opere già finanziate. Il patto di stabilità fissa la capacità di pagamenti per il comune di tra 24 e 36 milioni annui per il prossimo triennio, contro una media di circa 56 milioni annui.

Per questa ragione, si è dovuto operare un trasferimento al 2009 del finanziamento di parte delle opere previste nel bilancio 2008, con il conseguente slittamento al 2009 delle alienazioni previste per finanziare le opere.

Nonostante questa situazione, il comune ha confermato il proprio impegno nella realizzazione delle grandi opere infrastrutturali strategiche per lo sviluppo della città.

Nel dettaglio, alcune grandi opere previste dall'Amministrazione non si fermeranno: la realizzazione della strada di collegamento tra via Teggi e via Fratelli Bandiera, la realizzazione della strada di collegamento tra la statale 63 e via Bedeschi (bretella di Rivalta), il contributo per la via Emilia bis e la tangenziale nord, la realizzazione del nuovo palasport, i fondi per la moderazione del traffico e miglioramento della qualità urbana nella frazioni, la ricapitalizzazione dell'Act, il Pru San Lazzaro, la tecnopoli nell'area delle ex officine Reggiane, le scuole elementari di San Prospero e Bagno, Villa Marchi, gli sportelli socio-sanitari e le nuove sedi delle circoscrizioni.

Il comune ha inoltre previsto interventi straordinari per fronteggiare la crisi: su tutti l'incremento della quota comunale per il fondo affitti (140mila euro), quello del progetto di Finanza sociale (50mila euro che si aggiungono agli altri 50mila già stanziati a settembre portando così a 100mila euro la quota di fondi comunali) e quello degli aiuti alle imprese (50mila euro).

«Quanto deciso dal governo è una contraddizione - ha concluso Delrio - poiché gli investimenti rappresentano il motore dell'economia. Abbiamo deciso di spostare avanti nel tempo i pagamenti di alcune opere ma non possiamo pensare che la città si fermi. Ci assumiamo la responsabilità delle nostre azioni, e potremmo anche non approvare il bilancio entro il 31 dicembre, come ci ha chiesto l'Anci».

## Soget, seminario su Ici e federalismo fiscale

**L'AQUILA.** Tributi locali e federalismo fiscale. E' il tema della iniziativa promossa dalla Soget (società di gestione entrate e tributi) che si terrà oggi all'Aquila a Palazzetto dei Nobili in Piazza Santa Margherita. Relatore, **Cesare Cava**, commercialista, esperto di fiscalità locale, responsabile regionale di Legautonomie, manager in aziende pubbliche e private. Tra gli argomenti l'Ici, la Tarsu e il federalismo. Questo il programma: «L'esclusione Ici per l'abitazione principale. I nuovi regolamenti Ici alla luce delle novità introdotte dal decreto legge fiscale. Criteri e modalità di rimborso ai Comuni del minor gettito Ici. La dichiarazione Ici: obblighi ed adempimenti. L'attività di accertamento e recupero evasione dell'ufficio tributi I fabbricati rurali nell'Ici. Accatastamento immobili rurali».

Si discuterà anche della manovra finanziaria 2009 con argomenti specifici sulle disposizioni in materia di patto di stabilità e bilanci 2009 e le disposizioni in materia di indebitamento e finanziamenti. Gli esperti della Soget affronteranno il tema delle tariffe sulla tassa sui rifiuti (Tarsu) con le novità legislative e le modalità dei pagamenti. Infine gli obiettivi del Federalismo fiscale con le Modifiche al titolo V della Costituzione e gli effetti sul sistema amministrativo.

ALLARME ANCI. Numerosi gli enti locali costretti a fare tagli sui servizi

## «Patto di stabilità: 'ko' sei Comuni su 10»

di Antonio Trentin I Comuni lanciano l'allarme sul Patto di stabilità finanziaria da rispettare, adesso con i conti alla mano: 9 Amministrazioni su 10 quest'anno riusciranno ancora a far quadrare i bilanci, mantenendo il livello dei servizi erogati ai residenti; ma per l'anno prossimo 6 su 10 prevedono di non farcela e si preparano a lavorare di forbici su assistenza sociale, sostegno scolastico, asili nido, attività culturali, e così via. I numeri sono delle "medie" orientative. Sbucano da un sondaggio che sta conducendo l'Associazione Comuni del Veneto (Anci) nei centri sopra i 5 mila abitanti, che la legislazione obbliga a contenere le spese entro i termini del Patto. Alla sede veneta dell'Anci hanno risposto finora una sessantina delle 263 Amministrazioni interessate. Tutte sono preoccupate, qualcuna vede nero. Anzi: rosso, nel bilancio, tra disponibilità e servizi garantiti alla popolazione. Sono le recenti modifiche alla normativa previste nella legge finanziaria per il 2009 a incombere sui Comuni, anche su quelli più risparmiati e meglio funzionanti. Un Patto di stabilità irrigidito per sanare il deficit pubblico complessivo riversa i suoi effetti anche sui Comuni finanziariamente sani, che potrebbero utilizzare (o chiedere ai cittadini) risorse in più per salvaguardare i livelli delle attività pubbliche. Un problema particolarmente sentito nel Veneto, dove sta anche pesando in maniera grave - e ancora non del tutto precisata - la sorte del "capitolo Ici". «Faccio il caso del mio piccolo Comune - commenta Roberto Andriolo, vicesindaco ad Agugliaro e vicepresidente dell'Anci regionale - e calcolo che, alla fine, tra Ici soppressa sulla prima casa e promesse di reintegro finanziario da parte del governo, alla fine mancheranno 50 mila euro». Sulle ristrettezze dei trasferimenti da Stato a Comuni, il vice dell'Anci Veneto interviene con un'altra citazione di numeri pericolanti: «Ricordo tra l'altro che proprio in materia di Ici il Veneto attende l'applicazione della sentenza che, a partire da un ricorso proprio di Agugliaro, assegna ai Comuni un totale di circa 50 milioni di euro calcolati nell'operazione di emersione fiscale legata all'Ici sugli edifici rurali. Li aspettiamo e non arrivano, e intanto il governo manda 140 milioni a Catania... Stiamo pensando di mandare noi l'ufficiale giudiziario a cercare a Roma questi soldi che ci spettano e che nessuno trova». Tornando alla questione del Patto di stabilità, l'Anci lamenta gli effetti di una situazione tutta veneta, legata ai ritardi del consiglio regionale e ai contrasti sulla redazione dello statuto regionale: «La Regione non ce l'ha ancora - dice Andriolo - e quindi non ha ancora ufficializzato la conferenza delle autonomie locali, il "parlamentino" con Province, Comunità montane e Comuni, dove potrebbe essere studiata un'intesa per attutire gli effetti del Patto sugli enti locali virtuosi del Veneto, prendendo provvedimenti sui parametri e sulle formule per rispettarli, secondo formule di compensazione in ambito regionale. In Lombardia lo stanno facendo, noi siamo indietro». Per questo, aggiunge, l'Anci sta per chiedere il varo di una leggina istitutiva del "parlamentino" ai due vertici regionali, espressione dei due partiti che a Venezia non si sono mai abbastanza accordati sullo statuto, il presidente della giunta Giancarlo Galan, forzista, e il presidente del consiglio regionale Marino Finozzi, leghista.[FIRMA]

## Muggia, guerra di cifre sulla riscossione degli arretrati Ici

Grizon: «Il Comune stima entrate maggiori del previsto: abolisca per 2 anni l'addizionale Irpef»

**MUGGIA** Il presidente della Commissione trasparenza del Comune di Muggia Christian Gretti (An) ha rinnovato a Equitalia Nomos Spa, agenzia a cui il Comune ha affidato il servizio di riscossione dell'Ici arretrata per il periodo 2003-2006, la richiesta di essere presente a una seduta per illustrare i criteri adottati per il calcolo degli importi richiesti ai cittadini, circa 350, a cui sono arrivate o stanno giungendo per posta in questi giorni gli avvisi di accertamento.

In alcuni casi - come riferisce Gretti - anche con allegati dei bollettini per importi di 20 mila euro. Sale intanto la stima dei gettiti che potrebbero derivare per l'amministrazione comunale da questa azione di recupero crediti. Dalla stima iniziale oscillante tra i 400 e i 500 mila euro, stando ai dati raccolti dal consigliere forzista Claudio Grizon, si potrebbe arrivare addirittura a superare i 2 milioni di euro, sfiorando quota 2.300.000. E dallo stesso coordinatore di Forza Italia a Muggia arriva una proposta. «Se questi dati saranno confermati - affermaziona - il Comune potrebbe abolire l'addizionale Irpef (pari a 531 mila euro nel 2007) per due annualità». «Se anche questo nuovo invito verrà eluso - prosegue Gretti - come forze d'opposizione formalizzeremo in sede consiliare un atto politico con cui proporremo la risoluzione del rapporto contrattuale con l'agenzia». Nell'attribuzione della percentuale di agio del 30% a Equitalia, definita esagerata da Grizon - precisa l'assessore Leiter - «va considerato che l'agenzia si è accollata la parte più grossa del lavoro, consistente nella creazione di una banca dati, anche se è vero che inizialmente la previsione di riscossione si aggirava attorno ai 4-500.000 euro mentre ora dai dati in nostro possesso già supera il milione».

«Va evidenziato - replica però il coordinatore forzista - che a Trieste Esatto Spa applica un sistema più corretto con i cittadini, che vengono invitati nella sede dell'agenzia per concordare la stima ed evitare futuri ricorsi». «Anche noi - replica Leiter - stiamo fissando con i cittadini degli appuntamenti per accertare le singole situazioni e c'è da dire che la maggior parte dei contribuenti interessati si è già presentata ai nostri uffici. Invitiamo tutti gli altri a farlo».

Stupisce poi secondo Grizon che «il Comune di Muggia non abbia mai contattato Esatto per valutare un'eventuale offerta. Al di là del giudizio negativo sulla percentuale di agio del 30%, anche se pare in fase di rinegoziazione che potrebbe anche non essere accettata, ribadiamo per il calcolo degli importi la necessità di applicare criteri più equi per i cittadini e senza spazi discrezionali al di fuori da quelli tecnici perché se questi fossero troppo ampi, aprirebbbero la strada ai contenziosi. Come opposizione vigileremo».

«Non abbiamo contattato altre agenzie perché il Comune aveva già una convenione con Equitalia e questa è stata allargata secondo la legge - risponde Leiter -: Equitalia sta già del resto effettuando lo stesso servizio a livello provinciale con altri Comuni. L'agenzia sta operando correttamente e gli errori riscontrati si devono al fatto che gli accertamenti non vengono effettuati andando sul posto ma sovrapponendo la pianta del Piano regolatore comunale e quella del Catasto, i cui dati non risultano sempre aggiornati. Ma vogliamo rassicurare che se c'è stato un errore, questo verrà subito corretto e l'avviso di accertamento annullato».

«Se i maggiori introiti per il Comune al netto dell'agio del 30% più Iva corrisposto all'agenzia fossero, come sembra, di oltre un milione di euro anziché dei 500 mila previsti - conclude Grizon - proponiamo di eliminare per due annualità in sede di Bilancio di previsione (2009-2010) l'addizionale Irpef che il Comune finora considerava indispensabile o quantomeno ridurre sensibilmente quello che costituisce un balzello in un momento di difficoltà economica».

**Gianfranco Terzoli**

## Tremonti: in ginocchio per i derivati

Contro la crisi Veltroni chiede un «tavolo» a Palazzo Chigi con parti sociali e Pmi

**MILANO** - Il governo pensa a come intervenire per affrontare la crisi ma intanto si procede in ordine sparso. Tremonti, a Milano, se la prende con gli strumenti derivati, particolari diavolerie finanziarie che hanno davvero messo in ginocchio il mondo intero. Veltroni chiede un «tavolo» a Palazzo Chigi mentre gli artigiani dicono che non hanno liquidità per versare l'acconto Irpef a fine mese. E il governo? Approva una mozione per «dare rapida attuazione alle misure di sostegno al reddito dei meno abbienti». Però, leggendo le carte, si scopre che le misure sono sempre quelle, già annunciate nei mesi scorsi, come la social card e la detassazione degli straordinari.

Il "tavolo" di Veltroni - «Si apra un confronto a Palazzo Chigi - dice il leader dell'opposizione - con il governo, le parti sociali e i rappresentanti delle piccole e medie imprese. Bisogna gestire insieme la crisi sempre più drammatica». Veltroni è scettico sugli 80 miliardi annunciati dal governo e parla di «rischio di impoverimento del Paese».

Il governo - Sì alle detrazioni fiscali per i redditi da lavoro dipendente e da pensione. Sì alla «carta del povero», sì alla soppressione dell'Ici sulla prima casa. Il tutto è contenuto in una mozione del Pdl approvata alla Camera, ma si tratta di misure già annunciate in passato.

I fondi Fas - Berlusconi incontra i ministri siciliani, Alfano e Prestigiacomo, per discutere l'utilizzo di 24 miliardi dei fondi Fas (fondi aree sottoutilizzate). Oggi, per parlare della crisi, esponenti del governo incontreranno i presidenti delle regioni ma anche rappresentanti dei comuni e delle province.

I derivati - Tremonti lancia l'allarme. Dopo la crisi dei mutui subprime, cioè dei denari prestati per acquistare la casa a famiglie non in grado di pagare le rate, e il crollo delle Borse, i prossimi «mostri» da affrontare saranno le carte di credito, le bancarotte delle società e i derivati. «Portano rischi incalcolabili», dice il ministro.

Impossibile dire quanti danni faranno, ma Tremonti spiega che in futuro ci sarà spazio per «un'economia di mercato all'interno di regole precise».

Acconto Irpef - Giorgio Guerrini, presidente di Confartigianato, dice che «le piccole imprese sono in difficoltà ad affrontare le scadenze fiscali». Per questo servono interventi straordinari «per ridurre la percentuale degli acconti e per prorogare i termini dei versamenti».

20/11/2008



## Stop a "Roma capitale" in attesa del Federalismo

Emendamento leghista. Bitonci e Dal Lago: non vogliamo sorprese

- «Roma non è l'unico Comune che ha problemi di bilancio, ce ne sono altri con gli stessi problemi, ma meglio gestiti. Ecco perché è stato presentato un emendamento al decreto legge 154/2008, in fase di approvazione alla Camera, che mira alla soppressione del contributo annuale di 500 milioni previsto a decorrere dal 2010». Lo ha reso noto Massimo Bitonci, che ha presentato l'emendamento firmato da tutto il gruppo parlamentare del Carroccio a Montecitorio. «Noi troviamo illogico questa forma di contributo ispirato dal centralismo romano - sostiene Bitonci - Vogliamo bloccare questo assistenzialismo che va a premiare quelli che hanno creato problemi di bilancio e i loro disavanzi pubblici. Terremo duro e cercheremo in tutti i modi di metterlo al voto in commissione e di farlo approvare anche dagli alleati». Se verranno dati questi soldi a Roma - rileva invece la vicepresidente del gruppo, Manuela Dal Lago - «allora tutto è legato all'approvazione del Federalismo fiscale. Noi vogliamo essere certi che venga approvato nei tempi stabiliti; ecco perché non si possono permettere queste elargizioni. I termini devono essere chiari. È giusto per i cittadini aiutare dove c'è bisogno, ma è giusta la regola del rientro. Non possono pagare gli altri per gli errori romani».

Finanziaria. L'Anci accusa la Giunta: traditi tutti gli impegni

## I Comuni restano a secco

La promessa è stata solenne. Una settimana fa, a nome della Giunta e davanti a 130 sindaci, l'assessore alle Finanze Eliseo Secci aveva garantito ai Comuni risorse fresche e alleggerimento della spesa, per «liberare» i bilanci municipali dalla stretta del Patto di stabilità (tetto massimo di spesa consentito alle amministrazioni con più di 5mila abitanti). Ma la parola data non è stata rispettata. E l'Anci Sardegna (l'associazione che raccoglie le amministrazioni isolate) è salita sull'Aventino. «Denunciamo - scrive il presidente Tore Cherchi - le gravi ripercussioni per Comuni e imprese, in conseguenza della mancata delibera della Giunta relativa al Patto di stabilità». Per governo regionale, Consiglio e partiti è scattato l'ultimatum, «prima di rivendicare le nostre ragioni con azioni di sensibilizzazione e protesta».

**IL QUADRO** Dunque è braccio di ferro tra sindaci e Giunta, dopo gli accordi presi mercoledì scorso e già saltati. L'assessore Secci aveva assicurato due misure finanziarie. Con la prima, «era stata prevista l'esclusione dalla contabilità comunale dei Fondi Por per evitare lo sfioramento del Patto», spiega Cherchi. L'altro provvedimento, invece, avrebbe dovuto rimettere in corsa i soldi del Fondo unico per gli enti locali (in totale 546 milioni, da aggiornare con altri 50). Precisamente, l'ultimo saldo 2008, ancora fermo in Regione. In attesa che la Regione sblocchi i fondi, «tutti i 377 Comuni si ritrovano davanti a una difficilissima situazione con il blocco delle risorse ordinarie e comunitarie e le casse vuote, mentre le imprese non possono percepire i pagamenti», chiarisce Cherchi.

**GLI EFFETTI** Uno scenario finanziario per nulla rassicurante, come ribadisce anche il direttore dell'Anci, Umberto Oppus. «Se le aziende appaltatrici non possono riscuotere i mandati di pagamento (vanno depositati nelle Tesorerie entro il 15 dicembre), ai lavoratori non possono essere pagati gli stipendi». Oppus va dritto al sodo: «I meccanismi del Patto di stabilità sono molto rigidi. Ma se la Regione ha la volontà, può limitare gli effetti. Del resto i Comuni non chiedono risorse aggiuntive, ma semplicemente quelle che spettano loro».

All'Anci non perdono tempo: per il 2 dicembre è già fissata una nuova riunione dei sindaci. All'ordine del giorno c'è la discussione sulla Finanziaria appena varata dalla Giunta. (a.c.)

20/11/2008

Vecchioni (Confagricoltura): siamo stanchi di pagare

## «Risollevare il settore con i terreni pubblici»

::: dall'inviato a Bologna ANTONIO CASTRO

«Berlusconi rispetti questa piazza: molti di noi hanno creduto in un percorso di modernizzazione e di semplificazione. Non si dimentichi che l'agricoltura è la forza produttiva del Paese». Il presidente nazionale della Confagricoltura, Federico Vecchioni, lancia un monito al governo, forte del sostegno di oltre 100mila agricoltori che a Bologna hanno preso d'assedio (pacificamente) la città. Tra striscioni, fischiotti e trombe, bandiere di tutte le regioni hanno sfilato sotto le insegne della Confagricoltura per ricordare all'esecutivo che gli agricoltori non si «arrenderanno a una Finanziaria che li punisce e non accetteranno di piegare la schiena: questo dice Bologna», avverte Vecchioni dal palco del comizio. Gli agricoltori non ci stanno - in un momento di profonda crisi economica del Paese - ad essere gli unici a farsi tartassare, e avvertono: «Un miliardo di euro prelevati dalle nostre tasche porterà i trattori in tutte le piazze d'Italia». Gli agricoltori, insomma, vogliono la stessa identica attenzione che il governo ha riservato ad Alitalia, «per la quale in una notte sono stati trovati 300 milioni per evitare il fallimento», ricorda il leader della confederazione. La riduzione degli stanziamenti per l'agricoltura rischiano infatti di mettere in gioco il futuro delle imprese del settore: -10,3 % per la spesa corrente e una riduzione del 25,9% della spesa in conto capitale. A ciò si aggiungono i tagli alle risorse del ministero per le Politiche agricole di un quarto delle dotazioni finanziarie (-459 milioni di euro). Tutto ciò si traduce in minore capacità di intervento su numerosi capitoli di spesa e sul funzionamento della complessa macchina amministrativa. Confagricoltura sottolineava come nella Finanziaria 2009 mancheranno circa 500 milioni di euro attesi dal settore agricolo per il Fondo di previdenza nazionale, per le assicurazioni per calamità naturale ed il mancato rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale e per il piano irriguo. Tutti i comparti già accusano la crisi: da quello dei cereali (con una diminuzione dei prezzi medi del 40% e un contestuale aumento dei costi dei mezzi tecnici del 63%), a quello dell'olio di oliva (con il mercato fermo ed i prezzi in discesa), del vino (con le quotazioni in caduta ed il calo dei consumi), alla carne (con il crollo dei prezzi all'origine e la riduzione della mandria italiana). La manifestazione di Bologna, insomma, è solo un avvertimento. O il governo troverà le risorse (prima fra tutte quelle per cancellare l'Ici agricola) oppure i milioni di agricoltori italiani assicurano battaglia. Tuttavia, visto che di risorse in cassa Palazzo Chigi ne ha pochine, il presidente della Confagricoltura gioca al rilancio. Tra le proprietà pubbliche ci sono oltre 3 milioni di ettari, di cui oltre un milione potrebbero essere ceduti alle imprese del settore. Il valore? «Tra i 4 e i 6 miliardi di euro», stima Vecchioni che però preferisce glissare. Una cosa è certa: se il governo non darà ascolto alle istanze delle imprese agricole i trattori dalle campagne cominceranno ad arare le strade.

## «Anticipare Calderoli Avviare il progetto sul disegno federale»

Pubblichiamo l'intervento del sindaco Reggi, relativo al federalismo, apparso sul sito della Fondazione Ifel (Istituto per la finanza e l'economia locale). Negli ultimi decenni, si sono moltiplicati e diversificati i problemi che le istituzioni devono risolvere, i servizi che devono assicurare, gli interventi che devono fare, le prestazioni che bisogna dare ai cittadini. Di fronte a questa crescita, davvero esponenziale, si rischia l'ingolfamento delle domande sociali al centro del sistema: occorre una razionale divisione del lavoro tra le varie istituzioni. Questo significa che per i Comuni sono aumentate le responsabilità, ma anche i doveri nei confronti dei cittadini, il che richiede risorse adeguate a far fronte ai compiti, sempre più numerosi, affidati agli enti locali. A proposito del federalismo fiscale e della politica delle Amministrazioni comunali, credo sia necessario restituire potere e autonomia impositiva ai Comuni, non per ripristinare l'Ici, ma per scongiurare un nuovo centralismo e cominciare a realizzare da subito il disegno federale, che non può attendere i due anni richiesti dalla realizzazione del Progetto Calderoli. Come sindaci, non vogliamo ritrovarci in una situazione per cui ci viene detto che non ci sono risorse sufficienti per rimborsare in modo integrale, come è scritto nel Dpef, il mancato gettito ai Comuni legato alla fine dell'imposta sulla prima casa. Una via provvisoria può essere quella di prevedere la detrazione all'Irpef con l'equivalente dell'Ici sulla prima casa, dando in questo modo uno sgravio ai cittadini, ma lasciando le risorse certe ai Comuni che potrebbero continuare ad incassare l'imposta sugli immobili. Al tempo stesso, è auspicabile che venga istituito un Tavolo istituzionale, composto anche da una rappresentanza di sindaci, che prenda in esame le varie questioni relative alle imposizioni locali, e che i Comuni abbiano la possibilità di gestire direttamente, loro stessi, le imposte. Il federalismo è, in questa ottica, un sistema per assicurare migliori prestazioni, migliori servizi, per realizzare i diritti dei cittadini, mediante una intelligente ed efficace ripartizione dei compiti pubblici fra le diverse istituzioni/amministrazioni. Ma se è così, allora è essenziale costruire un federalismo che funzioni. Il federalismo non è dunque un modello ideologico, è uno schema di riferimento per progettare una moderna organizzazione dei poteri pubblici. Roberto Reggi sindaco di Piacenza